

Omicidio Rea, i colleghi di Parolisi: "Ci chiese di stare zitti"



Salvatore Parolisi

Salvatore Parolisi, subito dopo la scomparsa di Melania, andò a raccomandarsi a ogni collega di non dir nulla ai carabinieri delle sue piroette d'amore. Lo rivela *Il Corriere Adriatico*, che ha raccolto le testimonianze di alcuni soldati della caserma di Ascoli Piceno.

Tutto è venuto fuori quando il 27 aprile, alle sei e cinque del pomeriggio, Nicola Caterino - comandante della terza squadra del terzo plotone della stessa compagnia di Parolisi - si siede davanti al capitano D'Ortona, nella caserma dei carabinieri di Ascoli, inizia la sua testimonianza ricordando *"di aver notato abitualmente, durante l'orario di servizio, il Parolisi trattenersi al telefono per 30-40 minuti al giorno intuendo che l'interlocutore non fosse la moglie"*.

Caterino mette subito sul piatto la storia di Ludovica, affermando *"di essere a conoscenza che agli inizi del 2009 il Parolisi iniziò a provare un certo interesse, ricambiato, nei confronti di una volontaria di origine laziale, che al termine del corso fu destinata a un reparto di Roma"*. Aggiunge *"di sapere che la relazione tra il Parolisi e Ludovica era continuata anche dopo il trasferimento di quest'ultima e che il Parolisi disponeva di una seconda scheda telefonica, intestata a lei..."*. E di essere a conoscenza *"che il Parolisi aveva avuto una seconda relazione di breve durata con un'altra allieva, tale Rosa"*.

Anche Libero D'Agostino, altro collega di Parolisi, comandante della seconda squadra del terzo plotone della caserma Clementi, ascoltato il 3 e il 4 maggio, si dice sicuro del fatto *"che il Parolisi abbia intrattenuto relazioni con allieve durante la sua permanenza, anche se lo stesso non si era mai confidato direttamente con lui"*, e racconta di aver notato, proprio come Caterino, che *"il Parolisi effettuava e riceveva telefonate per due-tre ore al giorno utilizzando un cellulare dedicato e che sicuramente non parlava con la moglie"*.

"All'interno del reggimento - rivela - capitava spesso che gli istruttori avessero relazioni con le allieve, generalmente con quelle della propria squadra o plotone con le quali vi sono più occasioni di contatto".

A proposito delle ore appena successive alla scomparsa di Melania racconta di essere rimasto *"in compagnia di Salvatore, il 19 aprile dalle 13.30 alle 19 all'interno del reggimento, di aver appreso dallo stesso che i carabinieri gli avevano chiesto di sue eventuali relazioni extraconiugali..., di essere stato invitato da Salvatore a non riferire, nel caso in cui fosse stato invitato dai carabinieri, delle sue relazioni extraconiugali, aggiungendo che vi avrebbe provveduto lui stesso"*.

Anche Raffaele Pagano, un terzo collega di Parolisi, uno che prestò servizio insieme a lui nel 2005 a Tolmezzo, nel corpo degli alpini, sentito il 19 maggio racconta non solo della relazione di Salvatore con Rosa, ma ricorda anche lui *"di aver notato Parolisi trattenersi parecchio tempo al telefono, in caserma, appartandosi dietro lo stabile della compagnia"*.

E anche lui riferisce "di essere stato ammonito da Parolisi a non riferire eventualmente agli inquirenti il particolare che durante l'orario di servizio si intratteneva sovente al telefono".

<http://www.gexplorer.net/notizie/2011/07/nella-caserma-di-parolisi-allieve-bacchettate-con-una-canna-di-bambu-sulle-natiche-melania-forse-minacciava-di-raccontare/> Venerdì 22 luglio 2011

Nella caserma di Parolisi allieve bacchettate con una **canna** di bambù sulle natiche. Melania forse minacciava di raccontare ?

Più si scava e più vengono fuori dettagli scottanti dalla caserma di **Ascoli**, storie che probabilmente si assomigliano in tutte le **caserme dove le allieve sono centinaia e gli istruttori (maschi) molti meno**. I segreti, che poi troppo misteriosi non erano, della caserma di Parolisi erano noti a Melania? Lei minacciava di raccontare tutto? Sapeva che oltre a Ludovica, Salvatore aveva intrecciato relazioni anche con altre **donne**? Per questi interrogativi, per svelare un possibile movente, la caserma di **Ascoli** è da sempre al centro delle indagini.

E i racconti che vengono fuori parlano di una promiscuità notevole. Su **Repubblica** si legge di allieve frustate con una verga di bambù. È una delle testimonianze messe a verbale da uno degli otto testimoni. Una giovane ex allieva, G.C., ha raccontato che gli istruttori erano prede ambite dalle soldatesse. Ricorda Parolisi "e le sue storie" e anche un suo collega, N. C., anche lui caporal maggiore. "Caterino era il più gettonato, il preferito, spesso le reclute si proponevano e approcciavano gli istruttori in modo esplicito", scrive **Repubblica**. Gli addestratori, insomma, non dovevano nemmeno chiedere: erano le ragazze che si proponevano. **450 donne** per corso, 1.800 all'anno. Ed è proprio G.C. a scendere nei dettagli: lei ha denunciato una situazione che molti conoscevano ma non volevano vedere. La giovane ricorda il caporale M., poi trasferito la scorsa primavera: "M. bacchettava le allieve con una canna di bambù sulle natiche", accompagnando il tutto con frasi volgarmente scurrili.

"È vero, tra istruttori e allieve si instaurano rapporti", concede il caporale A.L. seppure con una curiosa distinzione: "Nulla di contrario alle regole – continua – perché non mi risulta che siano rapporti sentimentali. Sono rapporti intimi, io personalmente ne ho avuti sei".

<http://www.gexplorer.net/notizie/2011/07/sex-in-cambio-di-permessi-il-mondo-delle-soldatesse-nella-caserma-di-parolisi/> - Giovedì 21 luglio 2011



L'istruttore Salvatore Parolisi e la recluta Ludovica Perrone, una delle sue amanti

Sesso in cambio di permessi. Il mondo delle soldatesse nella caserma di Parolisi

Secondo Carlo Bonini di 'Repubblica' le soldatesse della caserma di Salvatore Parolisi, arrestato martedì per l'omicidio della moglie Melania Rea, venivano costrette a riti di iniziazione e a prestazioni sessuali in cambio di licenze. Insomma secondo questa ricostruzione Parolisi, come altri suoi colleghi graduati, si sarebbe approfittato di diverse soldatesse che facevano le reclute, e "l'amante" Ludovica Perrone non era che una delle tante.

Bonini parla di rapporti a raffica tra le reclute (quasi tutte donne) e i militari graduati (per la maggior parte uomini). Le ragazze, secondo il racconto, figuravano come in permesso dai genitori mentre andavano a consumare rapporti con gli ufficiali nella Casa vacanza Dimora di Morgiano, vicino Ascoli e vicino la caserma. Costo delle stanze: 25-30 euro a notte. Addirittura sembra ci fosse un vero e proprio tariffario: a seconda della prestazione le reclute potevano "vincere" una o più licenze. Forse Melania aveva scoperto tutto e voleva denunciare la situazione?

Episodi, scrive Bonini, avvenuti anche tempo fa ma che sono venuti a galla solo ora, quando gli investigatori hanno interrogato i carabinieri in cerca di una pista che portasse alla verità sull'omicidio di Melania. Si parla, dice Bonini, ad esempio di una recluta che venne "sottoposta a un umiliante rito di passaggio e iniziazione. Un "codice rosso", per dirla con il gergo della truppa. Una donna punisce un'altra donna. Nel corpo e nel rispetto delle altre. La responsabile viene congedata con disonore".

Scrive Bonini: "Ascoltato come testimone, uno dei caporali addestratori del 235esimo racconta che, alla 'Clementi', c'è chi vanta 'strisce importanti'. 'Fino a trenta reclute in un anno'. Perché ogni notte con una "volontaria" diversa diventa una tacca nel bastone del comando. Parolisi era della partita. Ludovica Perrone non era stata la prima e non era l'ultima. Come del resto accerta l'indagine individuando almeno un'altra recluta che, alla fine del 2009, si congeda dal corso addestramento dopo essere passata tra le sue mani".

Conclude Bonini: "Radio Fante comincia infatti a gonfiare la voce (che alluviona Ascoli e che l'indagine raccoglie, ma non riesce a documentare in alcun modo) che quella palestra di "gallismo" sia andata così avanti da aver persino battezzato un "tariffario" dove alla prestazione di una notte corrisponde un permesso, una licenza breve, una "benevolenza" nell'addestramento. Non sapremo mai quanto di tutto questo Melania avesse capito. Se avesse minacciato di renderlo pubblico. Mentre è possibile che ne fosse a conoscenza Ludovica, che in quella caserma era stata, che di quella caserma conosceva il "segreto" e che in quella caserma aveva cominciato la sua relazione "a fine corso", quando i caporali si facevano più spregiudicati".

<http://www.dagospia.com/rubrica-1/varie/n-ufficiale-n-gentiluomo-solo-scopatore-il-delitto-di-ascoli-alza-il-pelo-pardon-28063.htm> - venerdì 22 luglio 2011

NÉ UFFICIALE NÉ GENTILUOMO. SOLO SCOPATORE! - IL DELITTO DI ASCOLI ALZA IL PELO, PARDON IL VELO, SU UNA REALTÀ IMBARAZZANTE: METTI LE FEMMINE IN UNA CASERMA ED È SUBITO BORDELLO, COME NEI FILM DI BANFI E BOMBOLO - E TUTTE CHE SI OFFRIVANO ALL'"ADDESTRAMENTO" DEL CAPORALMAGGIORE SALVATORE PAROLISI - "M.

BACCHETTAVA LE ALLIEVE CON UNA CANNA DI BAMBÙ SULLE NATICHE"...

1- NÉ UFFICIALE NÉ GENTILUOMO. MA INFERNALE SCOPATORE

Nino Cirillo per *Il Messaggero*

Il Parolisi *play boy* è tutto nelle carte del Ros. Un *play boy* un po' vigliacco e un po' sgualcito da una vita sicuramente modesta, uno che subito dopo la scomparsa di Melania andò a raccomandarsi a ogni collega di non dir nulla ai carabinieri delle sue piroette d'amore. E invece tutto è venuto fuori, proprio tutto.



Salvatore Parolisi

Quando il 27 aprile, alle sei e cinque del pomeriggio, Nicola Caterino -comandante della terza squadra del terzo plotone della stessa compagnia di Parolisi- si siede davanti al capitano D'Ortona, nella caserma dei carabinieri di Ascoli, inizia la sua testimonianza ricordando «di aver notato abitualmente, durante l'orario di servizio, il Parolisi trattenersi al telefono per 30-40 minuti al giorno intuendo che l'interlocutore non fosse la moglie».

Caterino mette subito sul piatto la storia di Ludovica, affermando «di essere a conoscenza che agli inizi del 2009 il Parolisi iniziò a provare un certo interesse, ricambiato, nei confronti di una volontaria di origine laziale, che al termine del corso fu destinata a un reparto di Roma».

Aggiunge «di sapere che la relazione tra il Parolisi e Ludovica era continuata anche dopo il trasferimento di quest'ultima e che il Parolisi disponeva di una seconda scheda telefonica, intestata a lei...». E di essere a conoscenza «che il Parolisi aveva avuto una seconda relazione di breve durata con un'altra allieva, tale Rosa».

Questa testimonianza è una specie di svolta per le indagini, le fa virare tutte sul triangolo Salvatore-Melania-Ludovica. E così arrivano altre conferme. Sia il 3 sia il 4 maggio viene ascoltato Libero D'Agostino, anche lui collega di Parolisi, comandante della seconda squadra del terzo plotone della caserma Clementi. E neanche D'Agostino si fa pregare, anzi va oltre.

Si dice sicuro del fatto «che il Parolisi abbia intrattenuto relazioni con allieve durante la sua permanenza, anche se lo stesso non si era mai confidato direttamente con lui», e racconta di aver notato, proprio come Caterino, che «il Parolisi effettuava e riceveva telefonate per due-tre ore al giorno utilizzando un cellulare dedicato e che sicuramente non parlava con la moglie».

D'Agostino solleva anche il primo velo sulla vita nella caserma, non solo quella di Parolisi: «All'interno del reggimento capitava spesso che gli istruttori avessero relazioni con le allieve, generalmente con quelle della propria squadra o plotone con le quali vi sono più occasioni di contatto».

E racconta - a proposito delle ore appena successive alla scomparsa di Melania - di essere rimasto «in compagnia di Salvatore, il 19 aprile dalle 13.30 alle 19 all'interno del reggimento, di aver appreso dallo stesso che i carabinieri gli avevano chiesto di sue eventuali relazioni extraconiugali..., di essere stato invitato da Salvatore a non riferire, nel caso in cui fosse stato invitato dai carabinieri, delle sue relazioni extraconiugali, aggiungendo che vi avrebbe provveduto lui stesso». Ma D'Agostino non si fa convincere e dice tutto quello che sa.

Proprio come Raffaele Pagano, un terzo collega di Parolisi, uno che prestò servizio insieme a lui nel 2005 a Tolmezzo, nel corpo degli alpini. Pagano viene sentito il 19 maggio - le indagini intanto hanno fatto grossi passi avanti - e racconta non solo della relazione di Salvatore con Rosa, ma ricorda anche lui, come fosse un *refrain*, «di aver notato Parolisi trattenersi parecchio tempo al telefono, in caserma, appartandosi dietro lo stabile della compagnia». E anche lui riferisce «di essere stato ammonito da Parolisi a non riferire eventualmente agli inquirenti il particolare che durante l'orario di servizio di intratteneva sovente al telefono».



Parolisi

Ma è da una intercettazione telefonica del 25 maggio - ormai più di un mese dopo l'omicidio di Melania, avvenuto il 18 aprile - tra Parolisi e la sorella Francesca, che vengono fuori le verità più crude sulla sua vita all'interno della Clementi. Salvatore parla con Francesca dalle 9.38 alle 10.02, ed è agitatissimo: «Può darsi che mi danno una punizione, a livello disciplinare mi puniscono, non so in base al loro giudizio oppure perché la cosa è troppo grossa chiudono un occhio...». La sorella cerca invano di rassicurarlo, lui continua: «Ma sai quante cose escono in mezzo. Hai capito, tu non guardare solo a dire ora non è uscito nulla. Io non so quello che è stato raccontato dai ragazzi lì dentro. Non pensare che ero l'unico ad avere qualche contatto così...».

E qui arriva un passaggio tutto da decifrare. Franca: «Ora esce tutto fuori». Salvatore: «Sì, ora esce fuori pure qualche altro...». Franca: «Qualche altro cliente...». Salvatore: «Eh ... capito, pure per dire tutte quelle cose brutte, no...». E quando la sorella gli consiglia: «Tu devi dire che purtroppo non è stata colpa mia», il caporal maggiore pronuncia la frase più oscura di tutta l'intercettazione, la più inquietante: «Mi dispiace che ci ha rimesso Melania...». E che mai vorrà dire visto che in nessuna deposizione, in nessuna intervista Salvatore ha mai messo in relazione l'omicidio con la sua vita in caserma?



Parolisi & Melania

Il tocco finale, quest'uomo oggi in carcere, accusato di aver ucciso la giovane moglie con l'aggravante della crudeltà, lo offre quando si tratta di depistare le indagini. Va a ripescare nel *cahier* delle sue conquiste e alcune le dà deliberatamente in pasto ai carabinieri.

Racconta di un certa Annamaria «con la quale aveva avuto qualche contatto telefonico poi interrotto», come se bastasse questo per arrivare a un delitto. Poi tira fuori il nome di una Alessandra «che tempo addietro gli aveva inviato un sms dal seguente tenore "buonanotte mio sogno proibito" e che durante un servizio come sergente di giornata lo aveva invitato nella sua

camera mostrandogli la propria biancheria intima». Non risparmia sospetti neppure a una Nunzia «che stravedeva per lui e che aveva molto sofferto alla fine del corso, all'atto del trasferimento». Questo, insomma, è Salvatore Parolisi da Frattamaggiore: né ufficiale né gentiluomo.

2- Da Libero

A quanto pare tra le allieve e istruttori della Caserma "Emilio Clementi", la casa del 235esimo Reggimento "Piceno", dove prestava servizio il caporal maggiore Salvatore Parolisi, succedeva qualcosa di più che un semplice addestramento militare. Qualcosa che ha più a che fare con il sesso piuttosto che con le esercitazioni e l'allenamento. A riferire quanto accadeva tra addestratori e reclute, come riportato nel dettaglio da Repubblica, sono i diretti interessati. Donne e uomini che dalla Caserma ci sono passati.



Salvatore Parolisi e Ludovica Perrone

Il segreto di Pulcinella

Come V.P., uno dei caporal maggiori istruttori che racconta a verbale *"Non è inusuale che all'interno della caserma tra istruttori e allieve nascano rapporti intimi. A me è capitato con qualche allieva e mi vedevo con loro all'Hotel Ariston"* ed è ciò che conferma, senza imbarazzi L.D. anche lui caporal maggiore istruttore nonché amico di Salvatore Parolisi, con cui nel 2000 ha condiviso cinque mesi in Kosovo.

"Io non sono né sposato né fidanzato e posso dirvi che mi è capitato di avere qualche relazione con qualche allieva. Come credo capiti a molti miei colleghi. Anche Salvatore ha avuto relazioni ma non è mai stato esplicito. Sì, è frequente che gli istruttori riescano a intrattenere relazioni sentimentali con allieve dello stesso plotone di squadra". I caporal maggiori ascoltati come persone informate sui fatti, sembrano stupirsi che questi racconti suscitino sorpresa. Dopotutto a al 253 Reggimento, quello è il segreto di Pulcinella.



Parolisi e commilitoni

Solo sesso non si perde tempo con sentimenti

E così anche A.L. conferma e aggiunge un particolare: *"Nulla di contrario alle regole, perché non mi risulta che siano rapporti sentimentali sono rapporti intimi. Io personalmente ne ho avuti sei".* Come a dire in caserma si traffica in sesso non si perde tempo con i sentimenti. La differenza la raccontata anche da V.P. *"Devo dire che mi ha stupito la relazione tra Salvatore Parolisi e Ludovica Perrone, perchè sono incontri sessuali basati sull'attrazione fisica e non sono incontri che si tengono in caserma".*

Le frustate con la canna di bambù

Ma c'è di più. Nei verbali di G., una giovane donna che al 235esimo reggimento si è addestrata per tre mesi, prima di scegliere una vita fuori dalle forze armate, porta con sé una memoria diversa. C. Parla specialmente del caporale M. Lo hanno trasferito dalla Clementi la scorsa primavera, quando una delle reclute ha trovato la forza di denunciare formalmente quel che tutti sapevano e fingevano di non vedere "*M. bacchettava le allieve con una canna di bambù sulle natiche*".